

Data Stampa 118 - Data Stampa 118

Data Stampa 118 - Data Stampa 118

In arrivo una nuova legge sul libro



Giuli: «Sostenere una libreria significa custodire uno spazio nel quale il pensiero può maturare»

Stati generali librerie

Il Mic prepara un piano di sistema per affrontare le criticità del settore

Nicola Barone

Al momento è poco più di un annuncio, ma al ministero della Cultura si prepara una nuova legge sul libro. Il cambiamento che attraversa la filiera a vari livelli richiede una revisione soprattutto considerando le trasformazioni determinate dalle piattaforme digitali e l'intelligenza artificiale, questa l'ispirazione sottesa alle misure allo studio di Alessandro Giuli.

Tra i vari fronti di interesse, un posto in alto è senz'altro delle librerie. Il numero dei negozi è fermo, ma lì dentro molto si muove. A partire dalla funzione stessa del luogo, punto vendita e insieme presidio culturale. «Sostenere una libreria significa custodire uno spazio nel quale il pensiero può maturare, diventare autonomo e aprirsi al confronto: significa dare alla comunità gli strumenti per scegliere il proprio futuro», ha annotato in questo senso il ministro Giuli a conclusione degli Stati generali delle librerie. I numeri danno la misura del tutto. In Italia operano 3.755 imprese del commercio di libri, nuovi e usati, con 4.451 punti vendita e 12.197 addetti. Il fatturato sfiora 1,8 miliardi di euro e il rafforzamento occupazionale accompagna la tenuta della rete. Ma il

quadro che emerge dal rapporto realizzato dal Centro Studi Guglielmo Tagliacarne e Format Research per l'Associazione librai italiani, presentato ieri a Palazzo Altemps, affronta anche il ruolo presente (e potenziale) delle librerie: non soltanto – come si fa notare – posti dove comprare un libro, ma spazio fisico in cui un territorio incontra la lettura. Non diversamente da una biblioteca, un teatro, una scuola. Dunque un'infrastruttura culturale a tutti gli effetti. Con la differenza sostanziale che di mezzo c'è il mercato, ogni giorno, dunque la sostenibilità economica. E dove il valore poggia su qualcosa che non compare manifestamente, ovvero la relazione. Per due librai su tre è la competenza decisiva e circa sette clienti su dieci sono abituali. Tornano, si fanno consigliare, riconoscono il luogo come proprio. Pesano tuttavia criticità e disuguaglianze. L'83% dei Comuni italiani non ha una libreria: 6.541 su 7.896.

Per il presidente di Ali Confindustria Paolo Ambrosini «servono misure urgenti in grado di assicurare la sostenibilità finanziaria, promuovere il ricambio generazionale, stimolare gli investimenti e contrastare la desertificazione culturale dei piccoli centri. Dobbiamo fare rete affinché il ruolo delle librerie venga riconosciuto e valorizzato dalle istituzioni». È la distribuzione sul territorio a complicare ulteriormente le cose. Lombardia e Lazio, da sole, concentrano oltre un quarto della rete (14,4% e 10,8%). Una libreria del nuovo ha in media 2,9 addetti: in Lombardia sono 4,4, in Trentino-Alto Adige 4,3, nel Mezzogiorno appena 2,2. Molti presidi al Sud, più piccoli e più fragili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS118 - S.11219 - T.1748_smart

